

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giornali, eccettuati i fatti — Cosa per un anno è costituita dalla fine 32, per mezzo anno il fine 16, per un trimestre il fine 8 tutto per Stato di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si fanno con le ali dell'Ufficio del Giornale di Udine in Merito a questo

distribuito al costo di lire 1. Macchiai N. 934 rosso L. 1. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero estratto centesimi 20. — Le lettere sulla quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non sfornate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

L'ESERCITO e le OPERE PUBBLICHE

Può l'Italia fare a meno di un esercito abbastanza numeroso?

Anche quelli, che sono più propensi ad economizzare sulle spese dell'esercito, o che credono possibile la trasformazione dell'esercito, organizzando una forte e poco costosa difensiva, comprendono che le riduzioni istantanee ed eccessive non sono, nelle attuali condizioni, possibili.

Una certa forza bisogna mantenerla, tanto per averla ad ogni bisogno, e per conservare i quadri dell'esercito, come per far passare per esso la giovane generazione ed educare quindi il popolo italiano.

Ma, dopo tutto ciò, l'esercito italiano consta in ragione del numero, e toglie molte braccia alla produzione. L'Italia s'impoverisce perché produce poco, e perché una gran parte di essa non è posta in tali condizioni da poter produrre di più. Non c'è un rimedio a codesto? C'è: purché si abbandonino i pregiudizi di certi capi militari, che sono l'effetto della loro poltronerie, mancava d'initiavità, e di certi economisti storici, i quali non veggono le cose nella pratica, cioè nel complesso delle circostanze che le accompagnano.

Il rimedio c'è nell'occupare 100,000 di quei soldati, che si devono mantenere nell'esercito, a dotare le provincie meridionali di strade. Riflettiamo al complesso dei vantaggi che si arrecano con ciò: e vedremo che non si dovrebbe indugiare un momento a prendere questo utissimo partito.

Il mezzogiorno dell'Italia potrà diventare la nostra ricchezza, ma ora fa la debolezza e la miseria di tutta la Nazione. Prendete le cose come sono, non accusate né scusate nessuno, ma abbiate il coraggio di considerarle come sono realmente.

Le provincie meridionali, sotto a tutti gli aspetti, somigliano ad un terreno di natura sua fertissimo, ma incerto ed insalubre; per incuria seccare, per acque che vi ristagnano e che minacciano di guastare anche il suolo circostante.

Abbiamo creduto, che a quelle provincie

bastasse la libertà, ma non basta. Bisogna fare per loro quella che esse non fanno. Voi vedete quegli abitanti che subiscono il gioco dei Borbone (i quali avevano quindi molti complici) chiedere tutto al Governo nazionale ed accusare il Governo di ogni cosa, anche dei propri difetti, delle proprie trascuratezze. Colla Provincie e Comuni, invece di farsi le strade, le chiedono allo Stato, e quando lo Stato spende per farle, tutti sono d'accordo a prendere la maggior parte per sé, sicché ancora le strade non si fanno. Cattivi ingegneri, cattivi imprenditori, cattivi operai, catti i presidi alle provincie ed ai comuni, tengono da ultimo ogni cosa addietro e non si fa mai nulla. Che il Governo prometta, o dica, il fatto è che nulla si fa mai, e così perde il suo credito, ed il paese, invece di migliorare, peggiora. Il brigantaggio cessa l'inverno, e ripiglia ogni primavera; ed esiste una vera guerra sociale, nella quale voi inseguite ed ammazzate il brigante e forse salvate con questo il canorista, il manutengolo. Non avete per voi nessun partito, perché non ci sono partiti, ma canorze, e queste sono tutte contro il Governo, quando il Governo non si trovi nelle loro mani. Le imposte non si pagano, o rendono pochissimo. I beni demaniali non patevano venderli, o dovete darli per nulla. La sicurezza non esiste, non esiste il lavoro produttivo, il progresso economico. Non fa il paese da sè, e non attrae dalle altre parti d'Italia, perché manca colà ogni condizione desiderata dalla gente industriosa.

In una parola, l'Italia meridionale è ancora da conquistarsi alla civiltà. Sì: volette che vi siano le strade necessarie all'ingresso della civiltà, dovete farle, e farle con quei mezzi che avete.

Ma se le strade volete farle a vostre spese nel modo con cui si fanno nel settentrione, vi costeranno dieci volte tanto, e quello che è peggio, non le avrete per tutta questa generazione. Bisogna farle coi mezzi che si hanno: ed uno di questi mezzi è l'esercito.

L'esercito bisogna mantenerlo istessamente, e bisogna mantenerlo numeroso per lo appunto nelle provincie meridionali, sia per comprimerre il sempre rinascente brigantaggio, sia per impedire qualunque movimento della natura d'quello di Palermo, sia per disciplinare quelle popolazioni ed avvezzerle alla idea della stabilità degli ordini nuovi. Un

esercito numeroso in tempo di pace bisogna occuparlo, non soltanto per diminuire la spesa, ma anche per conservarlo nella sua forza e di disciplina ed averlo sempre pronto. Nulla di meglio che occuparlo nella costruzione di strade nelle Province meridionali. Vediamo quali sarebbero gli effetti dell'occupare l'esercito nelle Province meridionali.

Supponiamo che 100,000 soldati dei più atti al lavoro si trovino distribuiti ed aggregati nelle Province, laddove c'è maggiore bisogno di estirpare il brigantaggio e di costruire le strade, per le quali sono predisposti alcuni progetti dagli ingegneri del genio civile e militare, prestati a quest'opera, e serventi nel tempo medesimo agli studii delle località ed a preparare la vendita e la distribuzione dei beni demaniali, provinciali, comunali, e ad informare sulle molte migliorie possibili in quei posti. Prendiamo le cose indigrosso, tanto per far vedere, che c'è lunghe all'azione.

Supponiamo, che ogni soldato faccia soltanto 200 giornate di lavoro all'anno. Questi sono 20 milioni di giornate. In generale, un operaio fa il suo metro di strada al giorno; ma supponiamo ch'egli non ne faccia che la metà, per cui invece di 20 milioni di metri, non abbiano in capo all'anno che 10 milioni di metri, cioè 10,000 chilometri di strade costruite con questo mezzo. Tagliamo in largo così, per lasciare un margine alle altre spese, le quali però si dovrebbero fare istessamente, e sarebbero a carico delle Province e dei Comuni. Supponiamo che lo Stato spenda per ognuna delle giornate di soldato operaio una lira; ciòché porterebbe una spesa di 20 milioni. Questa maggiore spesa noi supponiamo che lo Stato la faccia per cinque anni di seguito soltanto. Esso avrebbe speso 100 milioni in un quinquennio: ma quali non sarebbero i vantaggi da lui ritratti, ed i danni impediti?

Prima di tutto avrebbe dato alle Province meridionali di suo 50,000 chilometri di strade; ma siccome queste strade seguirebbero le linee principali e più necessarie, le

Province ed i Comuni, scossi da questo esempio di straordinaria attività, e bisognosi di collegare a queste linee altre secondarie, ne avrebbero costruiti probabilmente altri 50,000 chilometri. Così in cinque anni, o poco più, se ne avrebbero 100,000, che è

quanto dire abbastanza per trasformare quel paese.

Bene aggruppati, i 100,000 soldati impedirebbero il brigantaggio colla sola loro presenza. Quindi sarebbero risparmiati molti milioni allo Stato, accrescendo la sicurezza di quei paesi, dove quindi vi sarebbe un maggiore sviluppo di lavoro e di produzione, sia per il fatto de' paesani, sia di altri italiani che troverebbero da speculare in quel terreno vergine. I grandi lavori stradali, in un paese che non n'ebbe prima, svolgono naturalmente l'attività locale per solo spirto d'imitazione. Quando poi la gente ci vede il suo interesse, lo fa molto più.

Le strade accrescerebbero da per tutto il valore delle terre, perché i prodotti esportabili lascierebbero un molto maggiore guadagno ai proprietari: e questi prodotti sovraffuso sono tali da entrare subito in commercio, come p. e. l'olio. Lo stimolo alla produzione sarebbe adunque molto maggiore fino dalle prime. I braccianti che ora non trovano lavoro, e sono molto male compensati, ne troverebbero, ed il loro salario sarebbe accresciuto naturalmente. Basterebbe questo a far crescere in quei paesi la moralità, la forza delle popolazioni, ma crescerebbero anche i consumi, le importazioni ed esportazioni, e tutti i vantaggi indiretti, che lo Stato ne ritrae. Tutto questo non si misura prima del fatto, ma è certo che il ministro delle finanze potrebbe portare in bilancio una somma maggiore di quella che egli spenderebbe.

Tutte le terre demaniali e comunali che si trolassero lungo i 100,000 chilometri delle strade nuove, acquisterebbero un valore maggiore di quello che avevano prima. Quindi sarebbe allo Stato agevolata la vendita delle sue proprietà, e se esso ne dividesse una parte in piccoli lotti e le vedesse ad esibire temporanea e redimibile per annualità, non soltanto ne guadagnerebbe molti milioni, ma creerebbe una quantità di proprietari, di amici dell'ordine e dell'Italia unita, che gli farebbero risparmiare in seguito molti e molti milioni di spese ogni anno in milizie, in carabinieri, in guardie di pubblica sicurezza, in impiegati e spese giudiziarie, in carceri ecc. Colla suddivisione delle terre, ne avrebbe poi un'altra rendita sicura nelle tasse di registro e bollo e di successione.

Cotesto esercito di 100,000 soldati operai,

della seppa, dell'acqua, del coriandolo e via di seguito.

Di tutte le sublette cieche, il *Berti-Pichat* tratta paritativamente con sobria erudizione e pratica dottrina, e della patria originaria, e di tali località più adatte allo speciale cultivo, e dell'acqua, e del terreno, e dell'avvicinamento, che esige la sua coltivazione, onde riesca per bene, e della fertilizzazione, e delle lavorazioni preparatorie indispensabili al una buona produzione, e della semina e del germogliamento, e del trapianto e della vegetazione, e della cultura più facile ed economica, e delle avversità che ne la medogno, e delle piante parassitarie, e degli insetti, e degli animali che la distruggono, e delle varie concimazioni; quindi dei metodi più spicci delle raccolte, del modo di riporre e conservare per bene i prodotti e di gli usi alimentari, e finalmente della rendita dell'anno in confronto dell'altra pianta cubana o creole coltivata. È questa una specie di monografia molto istruttiva e consueta per coltivatori del campo, dell'orto, del giardino, a cui possono facilmente ricorrere a secondi dei lavori progressivi, che si vanno i prenderli nella loro agorà coltivazione in tutti i tempi dell'anno.

Esceudo eminenti l'importanza delle cieche nella patria agricoltura, il nostro celebre istitutore ne ha però trattati la loro cultura nel più accurato modo possibile; avvegché avesse patita fatica molto più estensamente. Ma la indubbieta delle materie, che gli restano a discorrere in questo Corso, no affrettò più che non valga la pena, richiedendo quasi a campane che la sua trattazione. — Tuttavia egli è mili, che chi saprà sagacemente applicare le norme discorse, col sussidio della pratica assidua ed intelligente, potrà raggiungere presto il suo precipuo del coltivatore; vale a dire, di ottenere la massima produ-

zione possibile delle derrate più preziose per la popolazione, col minimo possibile costo delle medesime, onde poi segue il maggiore di lui tornaconto.

Qui infine è bene notare una cosa, ed è che quanto ridonda, questo eccellente trattato, di ricca suppeditile di istruzioni teoriche e pratiche e attinte alle fonti più autentiche degli agronomi nazionali ed esteri, antichi e recenti, sanzionate sul campo della sperimentazione, altrettanto lascia un desiderio per una coltura più piana o disinvoltamente, per uno stile meno ricco e più spigliato, per meno intralciati richiami e ripetute citazioni, e per una favella più adatta alla corta intelligenza del popolo rurale. — Sono prezzi, egli è vero, superficiali ed estremischi, che si desiderano; ma anche la veste esterna giova non di rado a rendere più popolare o diffusa un'opera, e quindi a trarre il maggior profitto d'istruzione a chi ne ha appunto il maggior uso nelle proprie siccende sul campo dell'esercizio pratico. —

Né si risparmia una parola di encamio anche alla benemerita Unione Tipografico-Editrice di Torino, che non viene mai meno alle grandi imprese; ma anzi con indecesso cura e spirito patriottico sa dar la pubblicità più facile ed economica a tanti insigni lavori dell'ingegno italiano. — Ed anche questa del veterano deputato al parlamento nazionale italiano entra nel novero delle opere più utili all'incivilimento sociale; anche questa è restata nella sua officina di forme eleganti, di nudi caratteri, di cautelate correzioni di sanguine vagante intercalata nel testo, le quali servono di bella illustrazione alle materie ed imprimeano più fortemente nell'animo le idee che non le parole.

Jacopo dott. FACC.

APPENDICE

Bibliografia.

Le Istituzioni scientifiche e tecniche, ossia Corso teorico e pratico di Agricoltura — Libri XXX, di Carlo Berti Pichat. Volume V, Torino, Unione tipografico-editrice — 1867.

Di questo Corso teorico-pratico, diviso in 6 volumi e 30 libri, corso veramente encyclopedico, e foro unico, di agricoltura italiana, abbiamo già altre volte tenuto onorata parola in parecchi periodici nazionali, richiamando l'attenzione degli agronomi italiani allo studio, alla diffusione e all'applicazione dei precetti che vi sono accennati e disseminati a larga mano in ogni pagina del trattato.

Ora abbiamo sotto' occhio il V volume dell'opera da discorrere, e propriamente il XIX libro, il quale contiene per prima di trattarlo delle *Cieche*, che costituiscono una parte importante dell'agricoltura pratica, occupando i fascicoli 112, 113, 114 e 115 della serie.

Voi ben vi sapete che le *Cieche*, o cibarie propriezzate delle, formano il fondamento principale dell'agricoltura italiana, e che sono gli elementi più utili per prevenire le carenze popolari. Dovete risulta la necessità di promuovere, estendere e far progredire la cultura nazionale di queste preziose produttrici. Insigne agronomo bolognese, Carlo Berti Pichat sotto benemerito delle istituzioni agricole italiane, e suo successore de' suoi concittadini Crescenzi e Re, tratta in questo libro delle *Cieche* con tanta suppellettile di dottrina teorico-pratiche, con tanta esten-

uffiziali tramutati facilmente in ingegneri, coi soli uffiziali diventati capi o direttori delle squadre, si avrebbe educato al lavoro ordinario un grande numero di gente che non lo era prima. Ecco adunque molti di questi appartenenti alle Province meridionali portare l'esempio e l'attitudine ai lavori nuovi nei loro paesi, e donare la nuova attività da per tutto. L'esercito di lavoratori sarebbe adunque stato una scuola di civiltà operosa e produttiva per le Province e per le popolazioni che ne hanno maggiore il bisogno. Per tutto questo sviluppo di maggiore attività locale cesserebbe per lo Stato la gravissima spesa annuale della guarentigia pagata alle compagnie assicuratrici delle strade ferrate. Si può dire che i 100 milioni spesi dallo Stato in un quinquennio a quel modo, ne avrebbero prodotti più di 100 all'anno, tra minori spese e maggiori rendite. Ma quel che più vale, si avrebbe fatto di molto per la civiltà di quei paesi che ora, volere o non volere, sono la piaga dell'Italia.

La parte settentrionale della penisola ci potrebbe guadagnare la sua parte, poiché, essendo più industriosa, si verserebbe nel mezzodì a sfruttare quei paesi a proprio profitto, inseguendo alle popolazioni di colà a fare meglio. Ecco stabilita la unificazione degli interessi, che sola può consolidare definitivamente l'unità italiana.

Abbiamo detto, che ogni giornata del soldato-operaio costerebbe allo Stato una lira. Ora di questa lira noi vorremmo che un terzo si consumasse a profitto del soldato per accrescere e migliorare il suo quotidiano nutrimento, stante il lavoro al quale ei sarebbe assoggettato. L'altro terzo dovrebbe essere messo a sua disponibilità di mese in mese, lasciando a suo carico il maggiore consumo del vestito di fatica. Di ciò che gli resterebbe ei potrebbe fare un presente alla sua famiglia, alla quale non sarebbe così del tutto inutile.

L'ultimo terzo dovrebbe essere posto a suo nome per accumularlo e darglielo al finire della ferma. Allora il soldato avrebbe un peculio di circa 400 lire, che gli basterebbero a rientrare nella società civile quale membro operoso, senzachè il servizio militare lo avesse punto danneggiato.

Le strade del mezzodì devono considerarsi dal Governo come una necessità militare e politica; per cui non deve punto esitare a giovarsi di quei mezzi ch'ei possiede per farle e di cui si servirono i Romani sempre, i Francesi nell'Algeria, gli Americani nelle ultime loro guerre. Anche noi facciamo una guerra all'ignoranza, all'inerzia, alla miseria ed alla corruzione, ed una guerra necessaria, se vogliamo esistere come nazione. Bando adunque ai pregiudizi; e facciamo questa guerra, ad intralasciare la quale sarebbe una vera poltronerie che non è né civile né militare.

CENNI INTORNO AI FEUDI NEL FRIULI

Venezia 1867.

Pochi giorni addietro abbiamo annunciato un lavoro dell'avvocato Giovanni De Nardo sull'interpretazione da darsi alla legge austriaca di abolizione del vincolo feudale nel Veneto, e oggi dobbiamo tener parola di un opuscolo che il conte Savorgnan pubblicava a Venezia coi tipi Antonelli sotto il titolo soprannominato, e dedicato all'Eccellenza del commend. Tecchio Presidente del Tribunale d'Appello.

Né alcuno vi è per fermo, il quale neghi al conte Savorgnan una tal quale autorità in materia di feudi, in quanto che è noto come gli se n'abbia occupato per molti anni non tanto come amatore di indagini storiche e archeologiche o per istudiare il Blasone della sua prospria, quanto per pescare tra la faragine di carte polverose titoli o documenti da far valere in giudizio a vantaggio proprio. Del che se parecchio famiglie in Friuli non gli saranno gradi, noi dobbiamo lasciare alla coscienza del nobile Conto (imitato pur troppo da altri Feudatari friulani) la responsabilità di alti che vennero così variamente giudicati, e che (ned egli lo ignora) gettarono lo sgomento tra non pochi possessori in buona fede di terreni che da lui erano denunciati come feudali. Qui noi non ci occupiamo d'altro che dell'opuscolo.

Il quale esamina dapprima, per 40 pagine, la storia de feudi in Friuli tanto sotto il

Patriarcato come sotto la Repubblica Veneta, e quindi tocca di leggi analoghe dei governi francesi ed austriaci. Sul che crediamo che i particolari raccolti ed ordinati dall'autore dell'opuscolo siano esatti ed utili a conoscersi per dar luco all'argomento.

Al cennò storico susseguono alcune considerazioni sullo scindere dei feudi nelle Province Venete e di Montona, e in questo pagina troviamo che l'Autore ha creduto di confutare i ragionamenti esposti dalla cessata Congregazione Provinciale del Friuli in una Memoria presentata al Commissario del Re comun. Sella. Ed è su codesta parte che chiamiamo la particolare attenzione di quelli, i quali, turbati da tali feudali abbigliano pur di conoscere gli intendimenti degli avversari. Né in materia cotanto controversa saremo, giudici noi, e stiamo paghi a vedere la questione portata dai Tribunali ordinari a discussione pubblica mediante la stampa. Ciò potrebbe agevolarne lo scioglimento, e dar lumi al Governo, e quietare, sotto il pericolo dello scandalo, pretensioni soverchie ed ingorde.

L'opuscolo si chiude con parecchi documenti di varie epoche, e con un progetto di petizione al Parlamento firmato dal Savorgnan, e che venne già stampato nel *Giornale di Udine*.

G.

(Nostre corrispondenze).

Torino, 5 aprile 1867.

Il matrimonio del Principe Amadeo con Sua Altezza Serenissima la Principessa Maria della Cisterna avrà luogo per ferma e quanto prima. Quando vi si parlò di codesto progetto di nozze, per vostre speciali corrispondenze, o pigiate da altri giornali, le parole con che lo si annunzia, parerà non fosse bene informati. La Principessina della Cisterna, lasciata a parte la ricchezza della famiglia, è giardinata diciannovenne di belle forme, di modi squisitamente gentili, ornata di ottimi studi, e fornita delle doti più rare. Fu educata a più nobili sentimenti patrii, cui la gioventù egrégia per ingenua generosità della sua bell'anima, sa accordare coll'esercizio di ogni opera migliore di carità e con le più eletti virtù religiose. La vita del padre suo è ben nota all'Italia. Appiccato in esilio ed esule in Francia e nel Belgio, dopo i moti del '21, fu consigliere e soccorritore generoso a tutti i compagni nel lungo esilio. Riguardo alla Contessa Luiga de Merode, cugina al Prelato di questo nome, non professò per nulla le massime di lui, e lo si può argomentare dalla mano di Sposa che porse all'esule Principe della Cisterna, ella che ben patera per le due della persona e per la domestica ricchezza aspirare ad altra mano di Principe, e non isbanito dalla patria. Tutto dunque dà a sperare che queste nozze riecano felicemente, e che questi due ottimi Sposi possano essere felici, e per l'amore che si portano e per le virtù di che sono adorni; e che possano influire sul bene delle Città e delle Popolazioni d'Italia, fra cui avran sede: ed io vorrei sperare che l'avessero nella nostra Venezia. Per me, dice il vero, che m'arride il concetto che il nipote di colui che ha condannato il Padre della Principessa Maria della Cisterna al palco di morte porga ora la mano di affettuissimo Sposo a questa cara giovinetta, e la introduca quale gemma preziosa nella sua Reggia, e ne formi oggetto della sua felicità.

A. B.

LA ESPOSIZIONE UNIVERSALE nel 1867.

Parigi, 2 aprile 1867.

Togliete nel vostro giornale un paio di colonne per settimana alla politica, e serbatelle per me, che intendo parlarvi della grande solennità artistica e industriale, inaugurata ieri. Credetemi: val più una statua del Vela che una nota del conte di Bismarck, val più una loca, otiva che un cannone; e mi entusiasmo davanti ai prodigi dell'industria, mentre mi rattristo davanti alle stragi prodotti dalla testardaggine dei re, o dell'ebbrezza dei popoli. E anche voi sarete come me.

Chi non ha assistito alla apertura della Esposizione non sa quali prodigi possa fare l'attività dell'uomo. Per l'altro ancora, a me, e direi a tutti, pareva impossibile che si potesse nonché mettere a posto gli infiniti oggetti mandati dagli espositori, ma neanche sgomberare il passo, giacchè erano gettati qua e là nelle casse, senza ordine, così da presentare uno inestricabile labirinto. Ebbene oggi tutto è bello, pulito, ordinato: si sono nascoste le casse degli oggetti non ancora sbalzati, si sono messi a posto quelli che si pote, si è rassettato ogni cosa, e l'apertura si è fatta.

Essa ebbe luogo verso le due, con un splendido sole, con un concorso innumerevole di curiosi indigeni e forestieri, e con una discreta dose di entusiasmante entusiasmo. Metto i gendarmi vicino all'entusiasmo, perchè, a Parigi almeno, v'ha una stretta relazione fra questo e quelli.

Ma tiriamo avanti.

E per farlo con ordine bisogna bene che vi dica qualche cosa del locale destinato alla Esposizione. Già sapete, o non sapete, che la sua superficie nu-

mera 140 mila metri quadrati, circa 76 miglia dello nostro: dei quali 130 chilometri l'Italia ne ha per se tre e 240 metri quadrati, più di 61 sono riservati alla Francia, 22 circa all'Inghilterra, e il resto in proporzione. Non tutto questo spazio spazio è occupato dal palazzo: la maggior parte anzi è ad uso di parchi, giardini, per ristorante, chioschi, templi, ciese, laghi, teatri, edifici antichi, sempre come parte integrante della mostra. L'idea del 1867 quale ora si sta formando è dovuta al principe Napoleone: o fu messa in esecuzione da un giovane ed oscuro ingegnere, che si è altrettanto riveduto dei suoi colleghi, i quali lo considerano il meglio che possono.

Ma pure in questo colossale lavoro c'è il gran pregio della semplicità: nulla al contrario. Non c'è scalo da fare, né giri e rigiri: vi sono parecchi circoli concentrici disposti in modo che chi vuol vedere tutto li gira un dopo l'altro fin che gli basta la lona; chi invece vuol vedere la Esposizione d'una data nazione, oppure quella delle belle arti, o delle manifatture o altre speciali, percorre un raggio in linea retta, e si trova nel mezzo del cerchio più piccolo (che è un vero giardino) e di là si dirige alla Esposizione che egli preferisce, e che gli è indicata da un gran cartellone sulla sbarra d'una specie di viale che la mette in comunicazione col giardino centrale. Ogni nazione ha la sua sezione: ed ogni sezione ha una facciata speciale: c'è la Cina coi suoi chioschi e le pagode, c'è la Russia coi tetti acuminati, la Francia coi suoi padiglioni, e così via. Anche la sezione italiana, naturalmente ha la sua facciata, disegnata dal cav. Cipolla, colui che nel concorso aperto anni sono a Torino per un monumento al conte di Carouy, presentò il miglior disegno, e si fece conoscere per tal mezzo dai suoi compatrioti. Ora la facciata di lui ideata è tal cosa da eccitare la ammirazione per uno di questi baoni parigini, i quali come sapete sono abbastanza compiacenti per conoscere tutti i meriti degli italiani dei secoli scorsi, a patto di non riconoscerne alcuno agli italiani del secolo presente. Credo anzi che per questo suo disegno il Cipolla avrà il primo premio, o grande medaglia dell'arte decorativa. Vedete che è un bell'onore.

E adesso che un'idea, più o meno confusa, la dovete pur avere del luogo, vi dirò qualche cosa della cerimonia, senza tuttavia annojare voi e me colle minute lungaggini dei resoconti ufficiali. Verso le due l'Imperatore e l'Imperatrice (il principe è ancora malato) partiti mezz'ora prima dalle Tuileries in carrozza scoperta, giungono allo gran porto di Jena. Erano senza scorta; ma l'entusiasmo era tenuto a segno dai rispettabili personaggi di cui vi ho fatto cenno più su. La coppia imperiale s'innalza in mezzo alle acclamazioni, sali al padiglione destinabile, chuchierò un pochino coi principi di Orange, di Fiandra e di Leuchtenberg, e poscia seguita dalla principessa Matilde e dal principe Murat, e da parecchi risplendenti personaggi attraversò il viale lungo 250 metri che conduce dalla porta d'lena che è l'ingresso principale, sormontato da un frontone nel cui centro si legge **Exposition**, al palazzo ove questa ha luogo. Il detto viale è riparato da un velo immenso di seta verde sostenuto da antenne con festoni e frangie sicché pare un lungo *boudoir*. A destra e sinistra vedete più o meno lontano statue, alberi, getti d'acqua, padiglioni, giardini, edifici, — vista stupenda d'un intero mondo eretto improvvisamente per la volontà d'un uomo. Dalla sezione francese, visitata per la prima, com'è naturale, la coppia imperiale passò a quelle delle altre nazioni: giunta all'italiana fu ricevuta dal commend. Giordano, membro della Giunta Reale, fra molti cenni all'Imperatore ed all'Imperatrice gridati in italiano dagli espositori raccolti in quel luogo. Erano allora circa le due e mezzo, e le loro Maestà si fermarono per più di cinque minuti davanti la statua di Napoleone I. del Vela, facendone molti elogi all'autore. È in realtà una statua che ha fatto strabiliare tutti gli artisti e i non artisti: e credo sarà uno dei più bei trionfi dell'arte italiana, com'è uno dei più begli oramenti della Esposizione.

Finita la visita, rapidissimamente così che è forse unica eccezione la fregata fatta innanzi alla statua del Vela, le loro Maestà ritornarono alle Tuileries sempre fra gli applausi della folla.

Ora si dice che la Esposizione starà chiusa una quindicina di giorni per metter a posto gli oggetti: nondimeno ritengo che non starò tanto tempo prima di scrivervi di nuovo, giacchè ci sono molte cose da dire, e approfitterò anzi di questo intervallo per scrivervelo con un po' di ordine.

Oggi frattanto sono nato di terminare questi mia dicendovi che con più lieti auguri questa grande solennità non avrebbe potuto inaugurarsi per quanto riguarda l'arte italiana.

ITALIA

Firenze. Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Il deputato Alvisi, direttore della banca popolare di qui, ha presentato alla Camera due progetti di legge, che si completano fra di loro, e che hanno per oggetto di portar riparo con una risoluzione alquanto energica alla nostra crisi finanziaria. Col primo progetto si propone l'emissione di un milione di boni nazionali; col secondo la liquidazione dei beni ecclesiastici coll'intervento delle province; l'emissione dei milioni di boni non sarebbe che un'operazione temporanea, fatta in precedenza della vendita dei beni del clero, per lasciar agio ad attenuarli col maggior vantaggio dello Stato; e mano mano che s'introiette il valore dei beni, verrebbero ammortizzati i boni posti in circolazione come carta moneta. Difidamente questo progetto sarà adottato dalla Camera, quindi anche il deputato Alvisi otterrà di fatto prendere in considerazione. Innanzi tutto allorciò l'idea della carta moneta a corso forzato;

abbiamo già visto il biglietto di Bressa, che non era cambiato alla pari, subito una protesta, appena il governo lo dichiarò forzato; è un'idea della carta moneta a cui non si riconosce che negli estremi casi, e quindi non escludere tutti gli altri mezzi. Se il deputato Alvisi arrivasse a presentare la sua riforma la Camera il primo progetto, sarà il secondo, che al primo si connette. Con la legge volta dal Parlamento sui beni ecclesiastici non è più possibile incaricar le province dell'elaborazione; lo Stato finirebbe a percepirne nemmeno il terzo del complesso valore, e le province per fare l'interesse degli acquirenti locali renderebbero a prezzi infatti e farà la ritenuta per loro del quinto, finirebbe per dare allo Stato la minima parte; aggiungete i diritti di rivendicazione che, in base a quel articolo della riforma del quarto, sorgerebbero in tutte le parti; aggiungete i diritti sui fabbricati destinati ai comuni; aggiungete ancora che lo Stato deve mantenere tutto il clero secolare e regolare, nonché i mendicanti, e non ci sarebbe a meraviglia se il governo non finisse a restare in disarbitro.

— Intorno alla crisi ministeriale leggiamo nella Nazione:

Ricogliiamo le voci che correvano ieri intorno alla composizione del Ministero. Le pubblichiamo sotto la massima riserva e senza assumere alcuna responsabilità intorno allo medesime.

Affermarsi adunque che il generale Menabrea avrebbe chiamato l'onorevole Rattazzi e lo avrebbe invitato ad assumere il portafoglio dell'Interno e a coinvolgerlo nella formazione del gabinetto. L'onorevole Rattazzi avrebbe accettato la prima o la seconda proposta.

Allora sarebbe stato interpellato il deputato Cispri, il quale avrebbe da prima opposto un reciso rifiuto, poiché nuovamente richiesto avrebbe risposto non aver difficoltà a far parte di una combinazione conciliativa, ponendo per condizione l'ingresso nel gabinetto di due altri membri della sinistra e la esclusione del generale Menabrea. Dicavasi che in questa combinazione avrebbe avuto parte anco il deputato Ferraris e il conte Schiavis.

L'onorevole Rattazzi secondo le ultime notizie è di fronte a tali condizioni sarebbe sciolto dall'impegno assunto col generale Menabrea e la crisi ministeriale minaccerebbe per questo di prolungarsi.

Vuolci che sia stato invitato, ma non possiamo assicurarlo, il conte Revel ad assumere il portafoglio delle Finanze. Dicevansi anco che fra gli uomini più inviati fosse l'onorevole Pisanielli.

E nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, sono prematurate le voci che corrono circa gli uomini che saranno chiamati nel Consiglio della Corona.

Fu ad ora crediamo che non vi sia altro di certo che il generale Menabrea, avendo ricevuto l'incarico di comporre il Gabinetto, si adopera a comporlo in modo che gli uomini che vi entreranno, oltre a mantenere compatta la maggioranza governativa, possano proprie alla Camera un programma non discordante sostanzialmente d'Il' diridizio amministrativo e finanziario tracciato dal discorso della Corona.

Crediamo anche che l'illustre generale sia coadiuvato, nei suoi lodevoli sforzi per comporre il Gabinetto nel più breve tempo possibile, dal commendatore Rattazzi, al quale è stato offerto il portafoglio dell'interno.

ESTERI

Francia. Nei dipartimenti francesi continua la sussurrante delle petizioni contro il progetto di legge per la riorganizzazione dell'armata. In alcuni dipartimenti la polizia sequestra le petizioni.

Candia. A Creta avvennero due nuovi combattimenti con esito favorevole ai cristiani, Michalis, con 300 cristiani, attaccò i turchi ad un'ora di distanza dalla Canea.

L'assemblea dei cretesi proclamò l'egualanza politica, e il rispetto delle religioni e delle proprietà musulmane.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La nostra Giunta Municipale non essendo ancora riuscita a completarsi e facendosi sempre più urgente il bisogno di una Giunta intera, crediamo di rendere interprete dell'opinione del paese estendendo il seguente desiderio. È noto che un Consiglio Comunale è considerato sempre come legale fino a che non gli venga a mancare oltre a un terzo dei suoi membri. È solo in questo caso che gli elettori sono chiamati ad eleggere quel numero di Consiglieri che si rende necessario a completarlo. Il nostro Consiglio Comunale manca già di nove membri, alcuni dei quali hanno rinunciato appunto nell'idea di rendere possibile questa riunione degli elettori. Abbisognano adunque due altri che imitino questi ultimi.

Una volta che il Consiglio manchi di undici dei suoi membri, gli elettori saranno chiamati a eleggere di nuovo, e così sarà possibile di introdurre nel Consiglio delle persone che siano disposte ad accettare l'ufficio assessoriale.

Niente impedisce che questi due Consiglieri indichino nella loro richiesta l'intendimento che li spinge a detta e la dichiarazione di riacettare il mandato quando la fiducia dei cittadini lo conferisca loro di

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Trieste Zeitung*:

Gi viene assicurato da buona fonte, che le negoziazioni pendenti a Firenze fra i comuniari austriaci ed italiani, per la conclusione di un trattato commerciale non prevedano buona prospettiva. L'Austria si era data a considerare il trattato commerciale italiano come una specie di compenso per il Veneto, o faccia quindi grandissimo assegnamento sulla pronta conclusione di un trattato di commercio corrispondente ai desideri e ai bisogni dell'Impero. Stando alle ultimissime notizie pervenute da Firenze, se avesse da cadere a vuoto l'ultimo passo del bar. Kuklek, forse nel corso della settimana verrebbero interrotti da lui nuove trattative, che pendono da quasi otto settimane, e l'Austria si richiamerebbe al trattato concluso colla Sardegna, fino dal 1850, in cui essa è uonata fra le nazioni più favorite.

Il *Corriere Italiano* dice che il Re ha consultato in questi giorni i più influenti uomini politici, fra i quali i senatori Sclopis, Revel, Altieri e Paleocapa, e che per il ministero delle finanze si parlò di Saracco.

L'*Italia* dice: Si assicura che il generale Cialdini accetti il portafoglio della guerra.

Alcuni giornali mostrano di credere che il Ministero Ricasoli fosse indotto a rassegnare le sue dimissioni perché non fosse riuscito a completarsi.

Quautunque sia cosa ormai nota a tutti, stiamo opportuno di dichiarare in aggiunti alle spiegazioni che ieri abbiamo date che la mattina del 4, quando il barone Ricasoli per mandato dei suoi colleghi si recò a conferire con S. M. esponendo il programma finanziario di cui ieri abbiamo ragguagliato i nostri lettori, propose anche alla prefata M. S. un Ministero, nel quale egli, il barone Ricasoli, avrebbe avuto la presidenza, D. pretis l'interno, S. I. la finanza, Duchopné la grazia e giustizia, riconvocando gli altri comuni il gabinetto coi loro portafogli. (Nazione).

Leggiamo nella *Nazione* del 7:

L'on. Rattazzi conferì intorno alla situazione con vari uomini politici, fra i quali notarsi gli onorevoli Peruzzi, Crispi, Pisanello, e Ferraris.

Al momento in cui scriviamo sembra ormai stabilito che l'onorev. Rattazzi assumerebbe colla Presidenza del Consiglio il portafoglio dell'Interno, il dep. Crispi quello di Grazia e Giustizia, il dep. Ferraris quello dell'Agricoltura e Commercio, il dep. Pescetto quello della Marina. — Vuolsi che il dep. Correnti conservi il Ministero dell'istruzione pubblica e che sia stato invitato il Luogotenente generale Pianell ad accettare il portafoglio della Guerra. — Vuolsi ancora che sieno aperte le trattative coll'on. De Luca per il portafoglio delle Finanze. — Secondo altre voci ritenesi che quel Ministero fosse stato offerto e accettato dal Cappellari della Colombia.

Telegrafi privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 aprile

Camera dei Deputati.

Tornata del 6 aprile.

G. Ricci afferma che la commissione del bilancio subito riunita esaminò già i recenti decreti di riorganizzazione dei ministeri.

È ordinata un'inchiesta giudiziaria sulle elezioni di Capriata e di Erba.

Discutesi sulla elezione di Mantova (Garibaldi). L'ufficio ne propone l'annullamento in causa dei disordini avvenuti.

Essendo prodotti dal relatore degli atti processuali, fannosi dibattimenti circa al diritto dell'autorità giudiziaria di inquisire su fatti relativi alle elezioni.

Si annulla la elezione col dichiararsi che è fatta astrazione dalle risultanze processuali.

E' preso in considerazione il progetto di Protasi di accordare ai comuni aperti il diritto di stabilire una tassa sui focolari.

Senato. — Processo Persano.

Si esaminano alcuni testimoni fra cui d'Amico, Provana, Sandri, Imbert, ed altri.

Firenze, 8. L'*Opinione* dice: assicurasi che Rattazzi ha rassegnato l'incarico di formare il Gabinetto, non essendo riuscite alcune combinazioni ministeriali da lui tentate.

Firenze, 6. L'*Opinione* del 6 dice: stamane il Re ha ricevuto le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentargli gli indirizzi. Il Re pronunziò alcune parole sulle presenti gravi condizioni soprattutto per le Finanze, che però non crede ridotte a tale partito da rendere necessari certi rimedi troppo gagliardi.

S. M. annunciò di avere incaricato il Rattazzi per comporre il nuovo gabinetto. Lo stesso giornale dice che il portafoglio della guerra fu offerto a Pianell; e che Correnti riterrà quello della istruzione pubblica.

Il *Diritto* dice: Rattazzi, libero da altri impegni, offerto oggi a Crispi un posto emi-

nento nel Gabinetto; siamo assicurati che Crispi abbia accettato.

La *Nazione* dice: Pianell ha rifiutato il portafoglio della Guerra, che venne quindi offerto al generale Thaon di Reed giunto oggi a Firenze.

C'è voce che Pescetto abbia accettato il portafoglio della Marina.

Firenze, 8. Leggesi nella *Nazione*: Continuano a pubblicare le notizie riguardanti la crisi ministeriale sotto la massoneria.ieri mattina domenica, affermavasi che la crisi era quasi al suo termine. Avevansi come sicure le nomine seguenti: Presidenza ed interno, Rattazzi, grazia e giustizia Crispi, finanze Ferrara, agricoltura e commercio Ferraris, istruzione pubblica Correnti, marina Pescetto. Dicevansi che Revel avrebbe assunto il portafoglio della guerra, e che avevansi intenzioni di offrire il portafoglio degli esteri al Visconti Venosta a quello dei lavori pubblici al Peruzzi. Più tardi seppesi che il generale Revel aveva rifiutato di entrare nel gabinetto, e che il ministero della guerra era pensato di offrirlo a Govone.

Affermansi che il Visconti dichiarò che non avrebbe conservato il portafoglio degli esteri e che Peruzzi aveva rifiutato i lavori pubblici. Nelle ore pomeridiane la situazione fece più critica. Pare che Crispi, consultati i suoi amici, significhesse a Rattazzi che non avrebbe potuto accettare altro portafoglio se non quello degli interni, e che in seguito a tale dichiarazione la combinazione che pareva già concordata, sia per mancare.

Atene, 5. Ricciotti Garibaldi con 150 compagni riporta per l'Italia. L'arrivo di volontari esteri è cessato.

Costantinopoli, 6. Omer Poscia prende il comando superiore in Candia: Il generale Agnatiello incaricato d'affari di Russia, fu elevato al rango di ambasciatore straordinario.

Parigi 6. L'*Étendard* smentisce la voce che il duca di Gramont sia stato chiamato a Parigi. Lo stesso giornale dice che il governo francese non ricevete sinora dalla Russia alcuna osservazione circa al trattato del 1839.

La *Patre* dice completamente inesatto che la Prussia stia prendendo misure militari. Le dichiarazioni molto esplicite provenienti spontaneamente dal gabinetto di Berlino resero informate di tale proposta la Corte delle Tuilleries.

Il *Tempo* parlando del ribasso alla Borsa riporta la voce che Masmahon sia stato chiamato telegraphicamente a Parigi. Riporta pure un'altra voce che il governo francese abbia spedito ieri a Berlino una nota relativa alla fortezza del Lussemburgo.

Londra 5. Camera dei Comuni. Standley rispondendo a Peel dice che il re di Olanda era disposto a cedere il Lussemburgo alla Francia mediante tre condizioni, cioè: una indennità, il voto delle popolazioni del Lussemburgo, il consenso della Prussia. La Prussia informata di tali negoziati chiese il loro avviso alle potenze segnatarie del trattato del 1839: consigliando evitando l'Inghilterra a dissuadere il Re d'Olanda dal fare questa cessione. Il Governo inglese rispose che la cessione non poteva effettuarsi senza l'accordo delle potenze segnatarie, nello stesso tempo espresse il dubbi che il trattato del 1839 non fosse applicabile al caso attuale poiché aveva per scopo garantire gli interessi della Olanda. La questione riguarderebbe per ciò solo la Germania e la Francia. Come transazione dipende dal consenso della Prussia. Standley dubita grandemente che essa sia per darvi assenso. Conchiude che il rappresentante dell'Olanda avevagli dichiarato che i negoziati intorno alla cessione erano cessati.

Berlino 6. Parlamento della Confederazione del Nord. So lo discorsi gli articoli riguardanti la organizzazione militare. Il ministero della guerra combatte tutti gli emendamenti proposti. Dice che l'esercito in tempo di pace non conta un uomo di troppo. Certo la nazione ha più uomini sotto le armi di quanto sarebbe desiderabile per il suo sviluppo pacifico e liberale; ma nelle circostanze attuali dell'Europa non puossi pensare a ridurre l'esercito; ciò sarebbe anche difficile in avvenire.

Il ministro ricorda il conflitto costituzionale prussiano. La forza dell'esercito prussiano non era sufficientemente apprezzata neanche dalla stessa Prussia. Tacqui (egli dice) non volendo punto vantarmi; ma a Nikolsburg stesso quando avore complicazioni ci minacciavano potere dire che se la politica lo esigeva, eravamo apprezzabili.

Nuova York 5. Dicesi che Mejia abbia sconfitto Escobedo. Gli imperiali rioccuparono San Luis Potosi. I Juaristi abbandonarono l'assedio di Puebla.

Costantinopoli 5. Mehemet Ali è esonerato dalle funzioni di ministro della marina. Parlasi di altri cambiamenti nel gabinetto.

Purigi 6. — L'*Standard* dice: La trasformazione dell'armamento della fanteria continua attualmente. Gran parte dell'esercito sarà provvista quanto prima del fucile Chassepot. — La *Presse* annuncia che i Gabinetti di Londra e Pietroburgo, consultati dalla Prussia, risponsero che lo scioglimento della Confederazione germanica, avendo posto fine agli impegni contratti dal Re d'Olanda col trattato del 1829, esso non credesse autorizzato a fare al Re d'Olanda alcuna osservazione sulle decisioni che credesse opportuno prendere circa il Lussemburgo.

Aia 5. — (Camera dei deputati). — Il ministro Zeylon, rispondendo a Thorbecke, dichiarò che gli interessi dell'Olanda esigono la cessione del Lussemburgo, ma il prezzo offerto è troppo esiguo. Circa la cessione, non furono trattative formali, ma soltanto alcuni negoziati preliminari. Offrendo i suoi buoni uffici, egli volle mostrare che il Governo olandese non assume alcuna responsabilità in tale questione. La dichiarazione di Bismarck che tutti i vincoli fra il Lussemburgo e la Germania hanno cessato di esistere, produsse buona impressione. Il ministro dichiara che d'ora in poi il Governo olandese non si imischierà né ufficialmente, né ufficiosamente, nell'affare del Lussemburgo.

Londra 6. — L'*Agencia Reuter* annuncia che il Governo francese continua sempre ad occuparsi della cessione del Lussemburgo alla Francia, ritenendo che gli impegni contratti dal Re d'Olanda siano troppo obbligatori, perché egli possa ritirarsi senza il consenso della Francia.

Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 7 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	749,6	747,9	759,4
Umidità relativa	0,62	0,34	0,50
Stato del Cielo	ser. cop.	sereno	sereno
vento { direzione — — —	—	—	—
Termometro centigrado +14,7	+15,5	+11,2	
Temperatura { massima +8,2	minima +5,5		
Pioggia caduta — — —	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 per 0,0 in liquid.	68,22	66,90
4 per 0,0	97,75	96,—
Consolidati inglesi	91,—	91,—
Italiano 5 per 0,0	52,80	51,50
fine mese	53,40	52,—
15 marzo	410	390
Azioni credito mobil. francese	—	—
italiano	270	247
spagnuolo	70	70
Strade ferr. Vittorio Emanuele	401	389
Lomb. Ven.	402	390
Romane	70	70
Obbligazioni	105	98
Austriaco 1865	318	295
id. In contanti	323	—

Borsa di Venezia

	Del 4 aprile	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m. per 100 marche 3		fior.	75,50	
Amsterdam 100 f. d'Ol. 3			85,80	
Augusta 100 f. v. un. 4			85,05	
Francoforte 100 f. v. un. 3 1/2			85,10	
Londra 1 lira st. 3 1/2			10,21	
Parigi 100 franchi 3			40,55	
Sconto 6 0/0				
Efesi pubblici				
Rend. ital. 5 per 0,0 da fr. 53.—				
Conv. Vigl. Tes. god. 4 febb.				
Prest. L. V. 1860 4 Dic.				
1859 71,50				
Austr. 1855 56,50				
Banconote Austr. 79,—				
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia				
banca naz. it. Lire it.				
Valute				
Sovrane a Fior.				
da 20 Franchi 8,17 f. 1/2				
Doppie di Genova 32,02				
di Roma 6,90				

Borsa di Trieste.

	del 6 aprile		
--	--------------	--	--

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2742.

EDITTO.

p. 1.

Incontro a rogatoria il 21 marzo corrente N. 2164 del R. Tribunale in Udine, e ad istanza il 21 ottobre 1866, N. 9298 della Ditta A. Heiman contro Leopoldo Werli, debitore, e Giorgio Kraigher creditore iscritto sarà tenuto nei giorni 11 e 12 Maggio e il Giugno, p. v. alle ore 10 sull'Albo Pretorio, dell'agente Cicogna un triplice esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realtà:

In Comune quiescente di Salino,
Distretto di Tolmezzo.

Nome	Prezzo	Nome	Prezzo
Quale	1000	1. per	1000
Numeri	1000	2. per	1000
di	1000	3. per	1000
4. 382 Casa	14 588	63000	
5. 426 detto	12 858		
6. 372 Aratro	59 158	8800	
7. 429 Area di casa demolita	18 58	3500	
8. 379 Orto	20 70		
9. 380 detto	06 00	10000	
10. 371 Stalla e fienile	05 198	20000	
11. 364 Prato	34 25	3092	
12. 365 detto	21 17		
13. 368 Aratro e prato	06 12		
14. 369 detto	13 90	2700	
15. 370 detto	07 14		
16. 2948 Stalla e fienile	09 20	12800	
17. 2949 detto	13 330		
18. 2952 Prato	47 102	2400	
19. 2944 Dirupi, Bosch, e Zerbo	98		
20. 2946	104	03	2000
21. 2947	108	08	
22. 2904 Prato ridotto ad aratro	49 40	1470	
23. 29880 Campi e prati	15 660	10	9850
24. 2889 detto	175 271		
25. 3123 Prato in Monte	18 03	1468	
26. 3442 Bocchina in Monte	240 62	1470	
27. 3041 Prato in Monte	87 09	435	
28. 3140 detto	146 29	1278	
29. 4227 detto	68 13	528	
30. 1251 Covo da Vanga	24 21	640	
31. 19260 detto	18 14 43		
32. 126101 detto	430 10	9930	
33. 2740 detto	49 36		
34. 3167 Prato	14 50 230		
35. 3168 detto	446 23	8862	
36. 3169 detto	446 23		
37. 3170 detto	446 23		
38. 3171 detto	446 23		
39. 3172 detto	446 23		
40. 3173 detto	446 23		
41. 3174 detto	446 23		
42. 3175 detto	446 23		
43. 3176 detto	446 23		
44. 3177 detto	446 23		
45. 3178 detto	446 23		
46. 3179 detto	446 23		
47. 3180 detto	446 23		
48. 3181 detto	446 23		
49. 3182 detto	446 23		
50. 3183 detto	446 23		
51. 3184 detto	446 23		
52. 3185 detto	446 23		
53. 3186 detto	446 23		
54. 3187 detto	446 23		
55. 3188 detto	446 23		
56. 3189 detto	446 23		
57. 3190 detto	446 23		
58. 3191 detto	446 23		
59. 3192 detto	446 23		
60. 3193 detto	446 23		
61. 3194 detto	446 23		
62. 3195 detto	446 23		
63. 3196 detto	446 23		
64. 3197 detto	446 23		
65. 3198 detto	446 23		
66. 3199 detto	446 23		
67. 3200 detto	446 23		
68. 3201 detto	446 23		
69. 3202 detto	446 23		
70. 3203 detto	446 23		
71. 3204 detto	446 23		
72. 3205 detto	446 23		
73. 3206 detto	446 23		
74. 3207 detto	446 23		
75. 3208 detto	446 23		
76. 3209 detto	446 23		
77. 3210 detto	446 23		
78. 3211 detto	446 23		
79. 3212 detto	446 23		
80. 3213 detto	446 23		
81. 3214 detto	446 23		
82. 3215 detto	446 23		
83. 3216 detto	446 23		
84. 3217 detto	446 23		
85. 3218 detto	446 23		
86. 3219 detto	446 23		
87. 3220 detto	446 23		
88. 3221 detto	446 23		
89. 3222 detto	446 23		
90. 3223 detto	446 23		
91. 3224 detto	446 23		
92. 3225 detto	446 23		
93. 3226 detto	446 23		
94. 3227 detto	446 23		
95. 3228 detto	446 23		
96. 3229 detto	446 23		
97. 3230 detto	446 23		
98. 3231 detto	446 23		
99. 3232 detto	446 23		
100. 3233 detto	446 23		
101. 3234 detto	446 23		
102. 3235 detto	446 23		
103. 3236 detto	446 23		
104. 3237 detto	446 23		
105. 3238 detto	446 23		
106. 3239 detto	446 23		
107. 3240 detto	446 23		
108. 3241 detto	446 23		
109. 3242 detto	446 23		
110. 3243 detto	446 23		
111. 3244 detto	446 23		
112. 3245 detto	446 23		
113. 3246 detto	446 23		
114. 3247 detto	446 23		
115. 3248 detto	446 23		
116. 3249 detto	446 23		
117. 3250 detto	446 23		
118. 3251 detto	446 23		
119. 3252 detto	446 23		
120. 3253 detto	446 23		
121. 3254 detto	446 23		
122. 3255 detto	446 23		
123. 3256 detto	446 23		
124. 3257 detto	446 23		
125. 3258 detto	446 23		
126. 3259 detto	446 23		
127. 3260 detto	446 23		
128. 3261 detto	446 23		
129. 3262 detto	446 23		
130. 3263 detto	446 23		
131. 3264 detto	446 23		
132. 3265 detto	446 23		
133. 3266 detto	446 23		
134. 3267 detto	446 23		
135. 3268 detto	446 23		
136. 3269 detto	446 23		
137. 3270 detto	446 23		
138. 3271 detto	446 23		
139. 3272 detto	446 23		
140. 3273 detto	446 23		
141. 3274 detto	446 23		
142. 3275 detto	446 23		
143. 3276 detto	446 23		
144. 3277 detto	446 23		
145. 3278 detto	446 23		
146. 3279 detto	446 23		
147. 3280 detto	446 23		
148. 3281 detto	446 23		
149. 3282 detto	446 23		
150. 3283 detto	446 23		
151. 3284 detto	446 23		
152. 3285 detto	446 23		
153. 3286 detto	446 23		
154. 3287 detto	446 23		
155. 3288 detto	446 23		
156. 3289 detto	446 23		
157. 3290 detto	446 23		
158. 3291 detto	446 23		
159. 3292 detto	446 23		
160. 3293 detto	446 23		
161. 3294 detto	446 23		
162. 3295 detto	446 23		
163. 3296 detto	446 23		
164. 3297 detto	446 23		
165. 3298 detto	446 23		
166. 3299 detto	446 23		
167. 3300 detto	446 23		
168. 3301 detto	446 23		
169. 3302 detto	446 23		
170. 3303 detto	446 23		
171. 3304 detto	446 23		
172. 3305 detto	446 23		
173. 3306 detto	446 23		
174. 3307 detto	446 23		
175. 3308 detto	446 23		
176. 3309 detto	446 23		
177. 3310 detto	446 23		
178. 3311 detto	446 23		
179. 3312 detto	446 23		
180. 3313 detto	446 23		
181. 3314 detto	446 23		
182. 3315 detto</td			